



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (18 gennaio 2026)

Dal Vangelo di Giovanni (1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».



1. Il catechismo continua da martedì 20 gennaio **con i gruppi della settimana B.**
2. Dal 18 al 25 gennaio ricorre la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
3. Spettacolo dedicato agli adolescenti e adulti (+13), **venerdì 23 gennaio alle ore 21 Sala della Parrocchia** Ortoteatro, Scuola Sperimentale dell'Attore, Comune di Pordenone e Compagnia teatrale Equivochi (Lombardia) **FOOLS FOR SHAKESPEARE** di e con Beatrice Marzorati e Davide Scaccianoce.
Spettacolo per i bambini piccoli. **sabato 24 gennaio alle ore 17 Sala della Parrocchia** Ortoteatro, Scuola Sperimentale dell'Attore e Compagnia teatrale Equivochi (Lombardia) **IL VESTITO DI ARLECCHINO** di e con Beatrice Marzorati e Davide Scaccianoce, maschere di Monica Giordano e Andrea Cavarra.
4. Sabato 24 gennaio se lo desiderano i membri del Cpae possono favorire di un corso di formazione economica.
5. Domenica 25 ricorre la giornata mondiale per i lebbrosi e ricorre la giornata della Parola (indetta da papa Francesco).

Il mondo ci prova, ha tentato, ma non ce la fa a fiorire secondo il sogno di Dio: gli uomini non ce la fanno a raggiungere la felicità. Dio ha guardato l'umanità, l'ha trovata smarrita, malata, sperduta e se n'è preso cura. È venuto, e invece del ripudio o del castigo, ha portato liberazione

e guarigione. Lo afferma il profeta roccioso e selvatico, Giovanni delle acque, quando dichiara: ecco l'agnello che toglie il peccato del mondo. Sono parole di guarigione, eco della profezia di Isaia, rilanciata dalla prima Lettura: ecco il mio servo, per restaurare le tribù di Giacobbe. Anzi, è troppo poco: per portare la mia salvezza fino all'estremità della terra. Giovanni parlava in lingua aramaica, come Gesù, come la gente del popolo, e per dire "ecco l'agnello" ha certamente usato il termine "taljah", che indica al tempo stesso "agnello" e "servo". E la gente capiva che quel giovane uomo Gesù, più che un predestinato a finire sgozzato come un agnello nell'ora dei sacrifici nel cortile del tempio, tra l'ora sesta e l'ora nona, era invece colui che avrebbe messo tutte le sue energie al servizio del sogno di Dio per l'umanità, con la sua vita buona, bella e felice. Servo-agnello, che toglie il peccato del mondo. Al singolare. Non i peccati, ma piuttosto la loro matrice e radice, la linfa vitale, il grembo che partorisce azioni che sono il contrario della vita, quel pensiero strisciante che si insinua dovunque, per cui mi importa solo di me, e non mi toccano le lacrime o la gioia contagiosa degli altri, non mi importano, non esistono, non ci sono, non li vedo. Servo-agnello, guaritore dell'unico peccato che è il disamore. Non è venuto come leone, non come aquila, ma come agnello, l'ultimo nato del gregge, a liberarci da una idea terribile e sbagliata di Dio, su cui prosperavano le istituzioni di potere in Israele. Gesù prende le radici del potere, le strappa, le capovolge al sole e all'aria, capovolge quella logica che metteva in cima a tutto un Dio dal potere assoluto, compreso quello di decretare la tua morte; e sotto di lui uomini che applicavano a loro volta questo potere, ritenuto divino, su altri uomini, più deboli di loro, in una scala infinita, giù fino all'ultimo gradino. L'agnello-servo, il senza potere, è un "no!" gridato in faccia alla logica del mondo, dove ha ragione sempre il più forte, il più ricco, il più astuto, il più crudele. E l'istituzione non l'ha sopportato e ha tolto di mezzo la voce pura, il sogno di Dio. Ecco l'agnello, mitezza e tenerezza di Dio che entrano nelle vene del mondo, e non andranno perdute, e porteranno frutto; se non qui altrove, se non oggi nel terzo giorno di un mondo che sta nascendo.

(Ermes Ronchi)

Tu solo

Signore Gesù,
tu solo
sei l'Agnello di Dio:
mi sollevi dal peso
dei miei dubbi e delle mie paure,
delle mie fatiche e delle mie fragilità.
Mi sollevi dal peso del mio peccato:
lode a te.
Signore Gesù,
tu solo sei salvezza:
aiutami a tenere fisso su di te
lo sguardo del cuore
per camminare dietro a te,
affinchè la tua gioia sia in me
e la mia gioia sia colma.

Fatta memoria del battesimo (domenica scorsa) oggi la liturgia ci aiuta a intraprendere i primi passi del Tempo Ordinario. Sia questo un tempo durante il quale impariamo ad ascoltare la Parola di Dio, custodirla nel cuore e da essa lasciarci plasmare per operare come Lui. Impariamo a custodire alcune parole del vangelo della domenica, ripetendole continuamente durante il giorno e la settimana. Proviamoci, e scopriremo come la Parola ci cambierà in bene e nella gioia.

(Andrea Vena)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29)